

Terra Santa: «I cristiani sono schierati»

Il conflitto israelo-palestinese dal 2023 sta vivendo una nuova drammatica escalation. La guerra con i suoi orrori, e nonostante le tregue annunciate, sembra aver anestetizzato la speranza di una pace duratura, ma è proprio in questi momenti bui che la **necessità di un dialogo costruttivo diventa imperativa**. Solo attraverso un confronto sincero e coraggioso, che metta da parte le ideologie e le vendette, sarà possibile avviare un processo di riconciliazione e costruire un futuro di convivenza pacifica per israeliani e palestinesi.

Ne è convinto fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa, che nel suo toccante libro-intervista *Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa* (da gennaio in tutte le librerie per TS Edizioni)

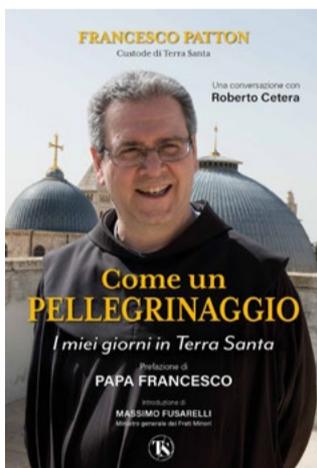
offre uno spaccato della multiforme e spesso tragica realtà medio-orientale. Intervistato dal corrispondente dell'*Osservatore Romano* a Gerusalemme Roberto Cetera, il Custode traccia un bilancio della sua vita in Terra Santa dal 2016, soffermandosi inevitabilmente sul drammatico conflitto che è tornato a infiammare la regione. Ma **come dovrebbe un cristiano "abitare" la guerra in corso?**

«Intanto – dice fra Francesco – dobbiamo sempre tenere distinti i due livelli della politica e della religione, come ci insegna la famosa frase di Gesù sul

dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Gesù ci ricorda la necessità di rimanere estranei a ogni forma mondana di potere. Il cristiano abita allora questo paese **semplicemente rendendo testimonianza alla Verità**. Il cristiano in Terra Santa ha peraltro un vantaggio oggettivo:

la sua fede è svincolata dall'appartenenza etnica. Il cristiano può essere arabo, israeliano, greco, filippino, etiopico, armeno. E questo gli offre la possibilità di essere più naturalmente e autenticamente un operatore di pace. Siamo certamente e

costantemente "tirati per la giacchetta", e spesso criticati quando sosteniamo qualcosa che non piace a una delle parti in causa. Spesso non veniamo compresi, oppure veniamo travisati. Il nostro non è neutralismo. **Noi siamo schierati. Sempre con i più deboli**, con i sofferenti, con le vittime, con gli innocenti, con gli ostaggi e con i bambini. E la sofferenza la incontri da entrambe le parti. La sofferenza non si pesa, non si misura. È necessario comprendere gli uni la sofferenza degli altri, riconoscere reciprocamente dignità al dolore altrui e non mettere i vari tipi di pena interiore in competizione tra loro: **le lacrime hanno tutte lo stesso peso, da qualunque occhio escano**».

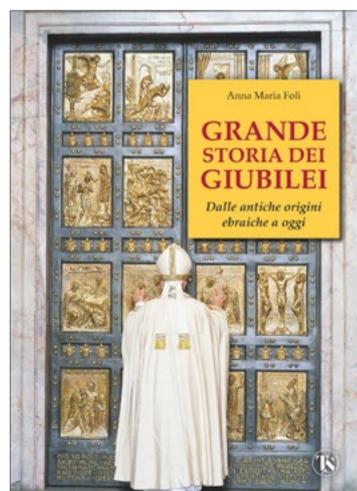


Giubileo: un pellegrinaggio di speranza

Il Giubileo rappresenta un momento di grazia e rinnovamento spirituale. Le sue radici affondano nell'Antico Testamento, ma è nel Medioevo che questa pratica si consolida, legandosi all'indulgenza plenaria e al pellegrinaggio a Roma. Ogni 25 anni, la Chiesa cattolica apre le Porte Sante, invitando i fedeli a un percorso di conversione e di rinascita.

Il **Giubileo del 2025, indetto da papa Francesco, si presenta come un'occasione unica**. Il Pontefice ha scelto come tema "Pellegrini di speranza", un invito a guardare al futuro con ottimismo, nonostante le sfide del nostro tempo. La speranza, infatti, è un dono prezioso che ci sostiene nei momenti di difficoltà e ci spinge ad agire per costruire un mondo più giusto e fraterno. In un'epoca segnata da divisioni e conflitti, il Giubileo ci ricorda l'importanza dell'unità e della solidarietà. Papa Francesco, con la sua semplicità e la sua vicinanza ai più deboli, ci esorta a superare le nostre differenze e a lavorare insieme per il bene comune.

In occasione dell'Anno Santo, per **approfondire le origini e le caratteristiche di questo importante evento** cristiano, è uscito *Grande storia dei Giubilei*. Dalle antiche origini ebraiche a oggi (di Anna Maria Foli, TS Edizioni), un viaggio alla scoperta di tutti gli Anni Santi della Chiesa attraverso notizie, aneddoti, documenti e curiosità per raccontare una tradizione millenaria fatta di spiritualità e devozione, ma anche di trionfalismi e contraddizioni.



Vivere l'Anno Santo ad Assisi

Assisi si prepara ad essere **tra i cuori pulsanti del Giubileo**, evento che si intreccia con le ricorrenze dei Centenari francescani. La città umbra, culla del francescanesimo, offre un **percorso spirituale unico**: dalle basiliche di San Francesco e Santa Maria degli Angeli – basiliche papali minori la cui visita concederà l'indulgenza plenaria –, all'Eremo delle Carceri, dalla chiesa di Santa Chiara, custode delle reliquie della "Sorella Povera", alla cattedrale di San Rufino. Ogni luogo è un tassello di un mosaico che racconta la vita e la spiritualità di san Francesco, invitando a riflettere sulla sua attualità e sulla sua capacità di ispirare generazioni.

Per vivere al meglio l'Anno Santo ad Assisi, è uscito *Il Giubileo ad Assisi 2025. Guida al pellegrinaggio* (di Enrico Impalà, TS Edizioni), una **guida che offre tutte le informazioni necessarie**,



dai consigli pratici per il viaggio ai suggerimenti per esplorare la città di Francesco e le sue meraviglie spirituali e culturali:

Che cos'è il Giubileo • L'Anno Santo 2025 • Chiese e simboli giubilari • La Porta Santa • L'Ottavo Centenario Francescano e il Giubileo • **Vivere l'Anno Santo ad Assisi** • Le basiliche papali minori: San Francesco e Santa Maria degli Angeli • Il Giubileo dei Giovani in Umbria • Altre mete devozionali ad Assisi: San Damiano, Santa Chiara, San Rufino, Santa Maria Maggiore, chiesa Nuova, Eremo delle Carceri • La Via di Francesco • Preghiere.



Viaggio nella musica della Bibbia con il cardinale Ravasi

La Bibbia è come un immenso spartito musicale le cui note accompagnano non solo i grandi interventi di Dio nella storia, ma anche tutte le scelte e le azioni più importanti dell'umanità. Sul filo di questa suggestione si snoda il viaggio dalla Genesi all'Apocalisse compiuto da Gianfranco Ravasi nel suo nuovo libro *Il canto della rana* (da febbraio in libreria per TS Edizioni), in cerca di tutte le **note, le melodie e le musiche evocate nelle Sacre Scritture**.

Dai cori angelici alle danze, dai cembali ai tamburi, dalle cetre ai flauti, la musica suggella momenti memorabili dell'Antico e del Nuovo Testamento: il suono del corno all'apertura dell'anno sabbatico, l'inno di ringraziamento di Mosè dopo l'attraversamento del Mar Rosso, il canto di vittoria di Debora e Barak dopo la sconfitta dell'esercito cananeo, senza dimenticare le lodi e le invocazioni dei Salmi di Davide. L'itinerario

proposto dal teologo diventa quindi occasione per un'esegesi biblica profondamente esperienziale e spirituale, comprensibile a tutti, con **sorprendenti richiami ai capolavori dei grandi della musica**.

Lasciamo la parola al Cardinale: «In molti casi la forza creativa della musica riesce a rendere "esegeticamente" la carica di un passo biblico molto di più di quanto sappia fare la stessa esegesi letteraria e teologica. Pensiamo solo, per scegliere una dimostrazione "profana", al magico rapporto di simbiosi che intercorre nell'*Après-midi d'un faune* tra la lirica di Mallarmé e la musica di Debussy. Esempio in questo senso è il *Laudate Dominum* in fa minore dei *Vespri solenni per un confessore* (K 339), composti da Mozart nel 1780: il testo biblico è in sé modesto; non per nulla per le sue sole 17 parole è stato chiamato "il punto del Salterio", una specie di giaculatoria da mettere in finale ad altri canti,



come se fosse un *Gloria Patri*. Eppure per l'uomo della Bibbia la sua intensità era forte perché esaltava in una sola battuta l'alleanza di Israele con Dio, tipizzata nelle due virtù fondamentali dell'"amore" (*hesed*) e della "fedeltà" (*emet*). "Lodate Jhwh, nazioni tutte, celebratelo, genti tutte! Perché forte è il suo amore verso di noi e la fedeltà di Jhwh dura in eterno. Hallelujah". Ora, Mozart riesce miracolosamente a ricreare la magia del testo, le sue risonanze spirituali, la sua gioia nascosta. Dopo dieci battute di orchestra, si apre "una meravigliosa cantilena di un soprano solo. Nella forma strofica la melodia viene ripresa la seconda volta dal coro in un'atmosfera di ineffabile tenerezza ultraterrena. Dopo le due strofe, breve momento di immobilità e di

gioia...; la voce soprano, nell'Amen finale, si unisce al coro e lo domina dolcemente" (A. Vignal).

Questa esperienza potrebbe essere ribadita per altri casi a partire dalla polifonia rinascimentale e dall'"oratorio" biblico (Carissimi, Stradella, Scarlatti, Bach, Händel, Mendelssohn, Perosi ecc.) ma soprattutto con la seconda metà del '600 fino agli inizi dell'800 allorché **la musica seppe superare le arti figurative nel divenire interprete della Bibbia**. I nomi di Schütz, di Pachelbel, di Bach, di Vivaldi, di Buxtehude, di Telemann, di Couperin, di Charpentier, di Händel, di Haydn, di Mozart attestano inequivocabilmente questa funzione "esegetica" della musica sulla Bibbia».



Una mappa per non smarrirsi di fronte al mistero della Sindone

È il lino più famoso del mondo. Da secoli provoca l'intelligenza e il cuore di uomini e donne di ogni latitudine: fedeli, curiosi, scettici, ma anche storici, scienziati, teologi che hanno tentato di carpirne il mistero. In occasione della "Festa della Sindone" per i giovani a Torino nel 2025, a febbraio esce *La Sindone spiegata ai ragazzi* (di Roberta Russo, TS Edizioni), un libro in preparazione all'evento che fornisce **tutte le informazioni essenziali sul sacro lino**.

Cos'è la Sindone? È davvero il lenzuolo funebre di Gesù? Quali segreti nasconde? A quando risale? Come si è formata l'immagine? Nel corso del tempo le domande si sono moltiplicate. E in questa guida il lettore troverà **100 risposte, che forniscono un "bagaglio di partenza" per accostarsi all'enigma** scoprendone tante curiosità.

Un esempio: chi è davvero l'Uomo della Sindone?

«La Sindone è un *unicum*.

Anche ritenendo inaccettabili tutte le teorie che suppongono l'artefatto, **non esiste una prova assoluta dell'autenticità**, ovvero che quello sia il telo che ha avvolto il corpo morto di Gesù di Nazaret. Il cadavere potrebbe anche essere stato quello di una persona diversamente vissuta nel I secolo.



L'identificazione con Gesù appare invece necessaria se si assume che l'immagine si sia formata a causa di un evento di origine soprannaturale: in questo caso la Sindone potrebbe essere addirittura la prova della Risurrezione.

Le tracce della Passione che vi appaiono sono **assolutamente coerenti con il racconto del Calvario**, anzi coincidenti a tal punto che viaggia sul filo dell'irragionevole sostenere la probabilità che la Sindone non abbia avvolto il corpo di Cristo, ma quello di uno sconosciuto, però anch'esso crocifisso allo stesso modo e nella stessa epoca.

Nel 1976, alcuni scienziati americani sottoposero le fotografie della Sindone a "valorizzazione computerizzata" e "analisi elettronica". La prospettiva tridimensionale portò alla luce nuovi elementi. Il 3D dell'Uomo della Sindone ha permesso di verificare, dal punto di vista informatico, la cor-

rispondenza – sostenuta da molti storici dell'arte – tra il volto sindonico e i tanti volti dell'iconografia cristiana. Alcune delle più note e importanti rappresentazioni del Nazareno sono state comparate con l'immagine tridimensionale. Il confronto per sovrapposizione dei vari volti di Cristo evidenzia l'esistenza di lineamenti comuni, che fanno pensare che l'immagine di Cristo possa essersi tramandata nei secoli. I risultati ottenuti evidenziano un altissimo numero di punti di congruenza, tali da far ritenere molto probabile l'ipotesi che il volto dell'Uomo della Sindone sia stato il **prototipo al quale l'iconografia cristiana ha potuto ispirarsi** almeno a partire dal VI secolo. In sostanza, la comparazione con l'iconografia di Cristo può essere messa in relazione con l'ipotesi che la Sindone sia stata osservata già in epoca precedente al Medioevo».



Shoah: le parole per capire e non dimenticare

La Shoah, lo sterminio sistematico degli ebrei europei perpetrato dal regime nazista, rappresenta un abisso di brutalità e odio che ha stravolto la storia, la coscienza e i valori della civiltà occidentale. In occasione della Giornata della Memoria, esce per TS Edizioni *Abbecedario della Shoah* (a cura di Anna Maria Foli), uno strumento che si propone di **ritrovare la pregnanza di parole che altrimenti rischiano di perdere il loro impatto** a causa del tempo e della distanza dagli eventi. Ogni termine – da “Auschwitz” a “Zyklon B” – porta con sé il peso di storie, testimonianze e sofferenze. Attraverso voci che descrivono i luoghi dell'orrore, i processi di emarginazione e persecuzione, le istituzioni del terrore, il lettore è guidato in un percorso di conoscenza che non può e non deve essere cancellato. Ogni voce è poi accompagnata da una **scelta antologica di brani letterari, di lettere e di testimonianze** che arricchiscono la riflessione e aiutano l'interiorizzazione del significato.

Un abbecedario è per definizione un'opera oggettiva, ma qui l'oggettività lascia spazio a una responsabilità storica e morale. Comprendere queste parole non significa solo trattenerne il senso,



ma anche entrare nel cuore di una catastrofe umana affinché il suo ricordo resti vivo e diventi un monito contro ogni forma attuale di intolleranza e di odio.

La funzione di questo essenziale glossario va oltre la didattica: esso intende promuovere una riflessione critica e invitare ciascuno a interrogarsi su come un simile orrore sia potuto accadere.

La parola diventa così un **invito alla consapevolezza storica e alla vigilanza morale**.

All'interno della vasta scelta antologica, riportiamo un passo del celebre *Diario* di Anne Frank,

denso di tragedia ma anche di grande speranza e fiducia nell'essere umano:

«Chi ancora afferma che qui nell'alloggio segreto gli adulti hanno una vita più difficile non si rende certamente conto della gravità e del numero dei problemi che ci assillano, problemi per i quali forse noi siamo troppo giovani, ma che ci incalzano di continuo, fino

a che, dopo lungo tempo, noi crediamo di aver trovato una soluzione; ma è una soluzione che non sembra capace di resistere ai fatti, che la annullano. Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà.

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché **continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo**. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità».



Il “vangelo dei piedi” di don Antonio Mazzi

Alla soglia dei 95 anni, il succo di una vita vissuta da prete di strada e prete della gente. Ecco il senso dell'ultimo libro di don Antonio Mazzi *Il vangelo dei piedi*, la cui seconda edizione esce a febbraio per TS Edizioni. In questa scelta di pagine bibliche, fra quelle da lui più amate, don Antonio offre un **commento essenziale, sapienziale e popolare al tempo stesso, eppure fortissimo nel suo valore evangelico**, nel senso della sorpresa, della buona e inaspettata notizia, che sorge come acqua dal terreno e bagna i piedi di tutti quelli che camminano. Perché la vita è cammino e chi si rifiuta di camminare, ovvero di evolversi ogni giorno verso il Bene, muore. Ma ascoltiamo il proposito dell'Autore:

«Cristo ai suoi ha detto più volte di non scandalizzarsi di lui. Ma la cosa non passava tanto, nemmeno tra i suoi più vicini come Pietro, Giovanni e

Giacomo. In quei tempi erano sorti vari personaggi interessanti, ribelli, contemplativi, profetici, ma essi – per scelta – avevano seguito quell'uomo strano riponendo in lui tutte le loro speranze. Alcuni si aspettavano che guidasse la rivolta decisiva contro i romani, altri che realizzasse il tanto atteso regno di Dio dove avrebbe garantito loro i posti migliori. Nulla di tutto questo era accaduto. Anzi, era morto da delinquente e tutto il suo movimento stava naufragando.

Quella settimana, che noi chiamiamo Santa, deve essere stata, per i discepoli, tragica. Mentre tutto era pronto per “marciare su Gerusalemme” e anteporre un “regno di pace” al comando romano e alla potenza dei sacerdoti del tempio, gli apostoli, spaventatissimi, avevano preso atto che di quell'uomo strano, potente e debole, non avevano capito niente e che la loro fatica apostolica



era fondata su qualcosa che stava “precipitando”.

(...) Il cuore del Vangelo non sono i miracoli, il tempio, il potere, le idee, le teorie ma la storia di un uomo che, amando la nostra umanità, ci ha portato ad amare la sua e la nostra divinità. L'esodo di Cristo dall'alto dei cieli ha avuto lo scopo di non farci sbagliare sull'identità di Dio, come è successo nel primo giardino. Perché, dice David Maria Turollo, **sbagliare su Dio significa sbagliare sulla storia, sul mondo, sull'uomo, su noi stessi**. Solo capendo questo, avremo la vita in abbondanza, e riusciremo a trasformare in Vangelo le vicende quotidiane.

Non aspettatevi perciò qualcosa di coerente, qualcosa che assomiglia alle prediche. **Sono partito dai piedi perché il Vangelo è cammino**. Ragionando dai piedi sono sicuro che una piccola somiglianza con Cristo ce l'abbiamo tutti e, alla fine, quella lavanda del giovedì, da sola, può raccontarci tutta la storia dell'UOMO, non solo dell'UOMO dei vangeli, ma dell'UOMO. Ed è per questo che nel libro c'è un po' di tutto. Non mettetevi le scarpe, nemmeno le infradito perché, anche nel secondo giardino, è caduto dall'albero l'uomo, ma la caduta, diversamente dalla prima, non ha generato fughe ma terre nuove e cieli nuovi».



Leggere ad AltaVoce

bambini, genitori, insegnanti
e animazione alla lettura

La musica che unisce. Una storia di coraggio e amore

La raffinata penna di Roberto Piumini dà vita a una nuova storia per bambini e bambine ambientata in India. *Il tamburo di Kursid* è un libro che parla di **speranza, coraggio e trasformazione**, raccontati con la delicatezza e poesia tipiche dell'autore.

Il viaggio di Kursid inizia quando il ragazzo decide, grazie al sostegno del suo nuovo amico asino, di scappare da

una casa fatta di violenze e costrizioni, per cercare il suo posto nel mondo. Sarà proprio l'asino, con poche spiegazioni ma tanti insegnamenti, a fargli da guida.

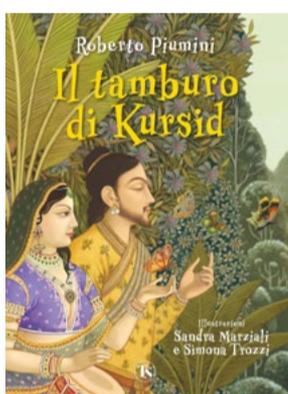
Quella di *Kursid* è una storia che fa sognare: **è la musica che dà senso alle cose, che unisce, che fa vedere il mondo con occhi diversi**. *Kursid* accompagna i giovani lettori e le giovani lettrici alla scoperta di concetti importanti: la

bellezza, la lentezza, la determinazione, la fiducia e l'amore. È un'avventura nel mondo delle emozioni in cui la passione e l'ingegno vincono sulla lontananza e sulle convenzioni, sovvertendo le barriere sociali. Un testo che, con delicatezza e senza forzature, spinge il lettore a riflettere sulla forza dell'arte, sulla speranza e sull'importanza di seguire il proprio cuore.

Incastonata nelle preziose illustrazioni di Sandra Marziali e Simona Trozzi, la storia trasmette tutta la magia e la saggezza



dell'antico Oriente. Un libro che fa bene a tutti: adulti e bambini.



Dicono di noi

Ho letto il libro con il mio fratellino: io leggevo il testo e lui guardava e raccontava le immagini, perché non sa leggere ancora. È tutto bellissimo! *Kursid* è generoso e Nuna è saggia e determinata.

Francesca, 9 anni

Anche io vorrei suonare come le farfalle e imparare le cose nuove come sanno fare *Kursid* e Nuna.

Giovanni, 8 anni

Da grande vorrei fare l'illustratrice. E il mio sogno è disegnare le storie di Roberto Piumini, soprattutto quelle ambientate in Oriente, in un passato un po' magico come questa.

Anita, 10 anni

Kursid è leale e coraggioso: si salva e salva l'asino, e gli sta a fianco fino alla fine. E lo ricorda sempre, tranne però quando si innamora perché l'amore ti fa dimenticare tutto.

Giulio, 9 anni

Raccontaci anche tu la tua esperienza con i nostri libri a questa mail: incontri@tsedizioni.it



tsedizioni.it/blog

